

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
gina di testo L. 1.-; Necrologie
L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.-.

il Friuli

Grottesco

L'ardente terra di Romagna ci ha
dato ancora il delitto politico; questa
volta sono caduti dei fascisti.
Noi, che abbiamo sempre combattu-
to la teoria e la pratica della violen-
za, da chiunque esercitata, possiamo
a viso levato deplorare e deprecare
il triste errore che fa della nostra vi-
ta civile un alternarsi di azioni e rea-
zioni sanguinose.
Ma ad altri questo sangue fraterno
malauguratamente sparso doveva of-
frire argomento per una pur triste spe-
culazione di parte.
Si vuol far ricadere la colpa del
delitto alle opposizioni legalitarie, si
vuol ricollegarlo con le recenti adunate
di protesta per la libertà di stampa.
Assurdo e grottesco.
Le opposizioni non hanno domanda-
to e non domandano se non una cosa:
che ai cittadini italiani venga resti-
tuita la eguaglianza davanti alla leg-
ge, che vengano loro restituite integre
le libertà statuarie, che al popolo veng-
ga consentito di liberamente far va-
lere la propria volontà nella costituzi-
one del governo democratico.
Nessuna trama, nessuna sobillazione.
Domandare questo è in realtà «disar-
mare» ogni eccessività e impulsività
individuale, che spesso porta al delit-
to politico; niente più della compres-
sione esaspera e toglie i freni alle
menti esaltate; niente meglio della li-
bertà fa distendere gli animi, è toglie
ragione alle esplosioni.
Quello che domandano le opposizio-
ni è il più radicale rimedio anche a
questa atmosfera di violenza politica
che ci angustia e disonora.
Quello che di contro attua il fascis-
mo, quello che di più reazionario re-

clamano gli estremisti del fascismo, è
la migliore coltura delle azioni impul-
sive, che non sono espressione di un
partito, ma di stati d'animo individua-
li, che si possono manifestare quando
il regime politico in certe menti può
creare le più fiere e disennate reazio-
ni.
La normalizzazione, la pace civile
non si possono ottenere se non nella
legalità per tutti e nella libertà. Chi
vuole allontanare dalla nostra vita ci-
vile la triste ombra del delitto politi-
co a questo deve riflettere, a questo
deve provvedere.
Si invocano leggi eccezionali rivoluzi-
onarie. E frattanto la compressione
della libertà di stampa non allenta, le
perquisizioni sempre inferiscono e il
domicilio coatto già praticamente fun-
ziona palliato sottoforma di provvedi-
menti di polizia in base all'art. 3 del-
la legge Comunale e Provinciale.
L'estremismo è insofferente di ogni
dissenso, l'oligarchia teme di ogni om-
bra nemica. Che fare? Oh se si potes-
se tagliare, con un colpo solo (come so-
gna un imperatore romano) tutte le
feste... del popolo!
E' assurdo e grottesco. Si vuol spin-
gere l'Italia a una ignobile e sangui-
nosa avventura. A questo tentativo dis-
sennato gli Italiani devono saper op-
porre il loro buon senso; il quale vede
la salute della Patria solo nel ritor-
no alla libertà, regolata da un'autori-
tà civile, non di parte, ma superiore
ai partiti, giusta ed eguale per tutti.

vo che si salda, è l'imperversare di
lotte, il seme di nuove rappresaglie.
Bisogna avere la forza di spezzare, di
infrangere questa spaventevole suc-
cessione di colpi; bisogna che una vol-
ta questa eredità di odi rimbaltante
dall'una all'altra parte finisca, cada
nell'oblio, imponga finalmente il sacri-
ficio del perdono.
Due vie
Per superare nettamente ogni idea,
ogni spiegazione particolare finché il
comune nemico non sia vinto, vi sono
— osserva il giornale — due vie.
«Da un lato la assoluta, intransi-
gente, rigorosa separazione di respon-
sabilità fra ciascun partito politico e
chi difende con lo sfogo di un istinto
malvagio, la persecuzione morale di
tutti gli onesti di ogni campo contro
tutti i violenti, finché non siano indi-
viduati, denunciati all'opinione pub-
blica e moralmente costretti a rinuncia-
re ad ogni maschera politica con cui
nascondere le più comuni e volgari
delittuosità; dall'altra la forza, l'autori-
tà e il prestigio dello Stato la qual
cosa non si raggiunge soltanto colla
costante ed eguamente attività dei
pubblici poteri, ma anche, e vorremmo
dire soprattutto, con la cooperazione di
tutte le forze politiche, unanimi in
questo scopo superiore, per cui si as-
sicuri e si stabilisca la continuità del-
la esistenza statale attraverso l'avvi-
cendarsi al governo dei vari partiti».
«Per esaltazione o per opposizione
di parte molte volte governo e Stato
vengono identificati in una corrente
politica che si trasfina nelle critiche,
nelle polemiche, negli attacchi faziosi.
«Così, il potere, il quale comunque
rappresentato, ha in se stesso un in-
cancellabile principio di conservazione e
una inviolabile virtù di superiorità,
resta diminuito, scisso, offuscato da
chi lo dovrebbe pure sempre ispirare
tenere come la spada della giustizia
sospesa su ogni infrazione alla comu-
ne disciplina. Tutto ciò non è avvedu-
to; non è saggio; anche qui la ragione,
il dovere, il sentimento della realtà
deve avere una tregua, una rescispren-
za, giacché è inutile rimproverare il
governo di requiescenza pericolosa o
di demmo rigore quando lo spirito di
parte per più diversi e opposti pre-
stigi crea le più insormontabili diffi-
coltà ad agire e provvedere».

ti di bastoni, ed al grido di «a noi!»
rompevano le vetrate, gli specchi, le
lampade e facevano cadere la scansia
con tutti i bicchieri e le bottiglie. Il
padrone ha tentato di opporsi alla fu-
ria degli assalitori, ma è stato basto-
nato e ha dovuto recarsi all'ospedale,
dove è stato giudicato guaribile in 10
giorni.
L'oste non sa spiegare l'irruzione,
tanto più che in quel momento l'oste-
ria era quasi vuota.
La lira italiana
L'Ufficio di Statistica della Camera
di Commercio di Milano pubblica un
Bollettino mensile dei prezzi all'ingros-
so e del potere di acquisto della lira.
Il Bollettino non è stato sequestrato
ne riportiamo testualmente le cifre:
Il prezzo indice:
Novembre 1922 era 550
Marzo 1925 è 625
Potere di acquisto della lira:
Media 1913 è 100.—
» 1921 » 19.44
» 1922 » 18.84
» 1923 » 18.67
» 1924 » 18.08
Marzo 1925 » 15.98
Questo numero di marzo rappresenta
il più basso potere di acquisto della li-
ra italiana dell'ultimo decennio, comp-
reso il periodo durante e dopo la guer-
ra.
I fallimenti in Italia
Il Bollettino della Camera di Com-
mercio di Milano pubblica un bolletti-
no dei fallimenti in Italia ed all'Estero.
I fallimenti del 1921 in Italia furono
1738, nel 1922 (primo dell'era) furono
3662, nel 1923 furono 5697, nel 1924
furono 7278.
Le medie mensili furono 40 nel 1919
e 66 nel 1920 (anni del bolscevismo).
Furono invece 297 nel 1922, 474 nel
1923 e 607 nel 1924.
In Germania il numero di fallimen-
ti è disceso alla misura del 1914, in
Gran Bretagna si ha un leggero au-
mento, in Francia siamo alle cifre pre-
belliche, negli Stati Uniti l'aumento di
fallimenti rispetto al periodo pre-bel-
lico è del 35 per cento.
In Italia abbiamo superato del 25
per cento la media del 1914, con au-
mento notevole negli ultimi anni.
Il Bollettino della Camera di Com-
mercio di Milano non è stato sequestra-
to.

POLITICA ODIERNA

Caduti per la libertà della Patria - Modulo 5
Pena di morte - Bandi e domicilio coatto

L'on. Farinacci so è recato martedì
a Rebecco d'Oglio per inaugurare il
monumento ai Caduti.
Nel suo discorso il segretario gene-
rale nel partito fascista ha detto:
«Questo imponente rito voluto e
preparato dal fascio locale, serve a di-
mostrare come i più adatti ed i più
degni a commemorare i Caduti della
guerra siano noi che in questi ultimi
mesi siamo riusciti a distruggere il
monopolio di chi aveva trasformato il
combattimento in una losca manovra
politica».
Come ognun vede — commenta il
«Popolo Veneto» — l'on. Farinacci ha
detto una grande verità... Chi più de-
gno dell'eroe del modulo 5 di commo-
nare coloro che veramente sono mor-
ti per la Patria? Ma l'on. Farinacci ha
voluto fare anche delle dichiarazioni
politiche. Così ci ha fatto sapere che
le elezioni avranno luogo non già nel
1928, ma nel 1929, poiché sarebbe un
errore che il Duce si privasse dell'at-
tuale Camera, e dell'attuale maggioran-
za sempre pronta a dir di sì.
Ha poi riaffermata la necessità che
sia istituita la pena di morte, il bando
di domicilio coatto e simili bazzeccole.
L'istituzione della pena di morte —
disse — darebbe al Governo la possibi-
lità di riparare gli errori commessi dal
fascismo nell'ottobre 1922.
Abbiamo chiesto e vogliamo l'isti-
tuzione del domicilio coatto per i de-
linquenti politici e naturalmente la
stampa delle opposizioni, con a capo
la stampa liberale, che si è sbizzarrita
a chiamarci reazionari e liberticidi.
Quello che abbiamo chiesto non è
una novità; è il ripristino della legge
Crispi, tanto esaltata allora dal li-
beralismo; il delinquente comune viene
con la massima facilità inviato a domi-
cilio coatto, eppure esso non danneggia
che il singolo.
Il delinquente politico invece è più
pericoloso in quanto danneggia l'intera
società la nazione».
Dopo avere affermato che vi sono
certi provocatori che non possono esse-
re tollerati, aggiunge che dopo l'esito
dell'istruttoria dell'Alta Corte di
Giustizia, esito che sarà certamente fa-
vorevole al fascismo, egli non si sen-
tirebbe di richiamare quel qualsiasi
fascista, che in un momento di legitti-
ma esasperazione, reagisse contro tut-
ti coloro che hanno tentato di pugna-
re ignobilmente alla schiena gli uom-
ini della rivoluzione fascista.
Per evitare tutto ciò prosegue l'on.
Farinacci, c'è un mezzo solo: istituire
il bando.

«Nei supremi consessi del partito
sosterrò questo con tutte le mie forze.
Non concepirei, diversamente, la mia
funzione.
Io non posso essere il segretario
generale del partito, il capo dei gregari
per fare della ordinaria amministra-
zione e per imporre la disciplina ai fa-
scisti, perché essi si facciano assassina-
re, senza che i mandanti e i manda-
tari abbiano a subire molestie».
Contro le violenze
Un appello dell'Osservatore Romano.
L'«Osservatore Romano» pubblica
un articolo che è un grande appello alla
pace. L'articolo reca la firma del suo
direttore.
«Noi — scrive il direttore dell'or-
gano della Santa Sede — constatiamo
il fatto; non badiamo alle insegne che
volta a volta contraddistinguono. Noi
vediamo due parti in contrasto: gli ag-
gressori e le vittime. Quelli sempre u-
gualmente colpevoli, questi sempre u-
gualmente degni di difesa, di compian-
to, di infinita pietà.
Vediamo in contrasto l'ordine e la
ribellione, l'odio e la brutalità, le ci-
vili competizioni e le rappresaglie ven-
dicative, a lotta e la rissa politica, il
perfezionamento, l'elevamento di un
popolo attraverso il vaglio della guer-
ra politica e dei partiti, il suo abbruti-
mento nell'odio settario che non ri-
fugge il sangue. Ebbene, per il bene
del paese, per gli interessi, per decoro
della patria, per l'onestà, il buon nome
di tutti i partiti occorre che la ribel-
lione, la brutalità, la rappresaglia, la
riッサ, l'abbruttimento non abbiamo mai,
da qualunque parte osino affermarsi,
né attenuanti, né spiegazioni. Occorre
che non possiamo nemmeno pensare di
avere o di lasciare credere di avere un
nome di parte. E' necessario che sotto
nessun programma politico si affermi
questa aborrita e rivoltante merce di
contrabbando.
Ciò che urge
Urge in una parola che nella costien-
za sia aborrita, come dannosa e fata-
le, come canoro roditore più della com-
pagine da cui proviene che di quella
in cui si abbatte».
Dopo avere constatato che questi do-
lorosi esperimenti sono stati fatti da
tutti i partiti, così scrive: «Le infini-
te catene rinnovantesi, quotidianamen-
te di aggressioni in vendette e di ven-
dette in aggressioni non hanno termi-
ne; si estendono, si ribadiscono, e o-
gni colpa, ogni delitto è un anello nuo-

I diritti di Farinacci

L'on. Farinacci su «Cremona Nua-
va» di giovedì, a proposito delle re-
strizioni forti, scriveva:
«Gli aventiniani continuano ad oc-
cuparsi del nostro discorso di Robeco
e pretenderebbero che il governo ci
desse una buona tiratina di orecchie!».
E l'articolo prosegue:
«Si afferma con una sicurezza senza
pari che se noi abbiamo parlato a quel
modo, è perché ci sentiamo mancare
la terra sotto i piedi e non siamo si-
cure della stabilità del regime fascis-
ta.
Non invochiamo leggi eccezionali, ma
forti, semplicemente atte a difendere
la rivoluzione fascista dai delinquenti
politici... insomma noi chiedendo que-
ste leggi, non facciamo che esercitare
un nostro diritto, diritto il quale ci
viene conferito dal fatto di aver acqui-
stato il potere e di conservarlo per vo-
lontà di SOVRANO e di POPOLO.

Rossoni e i Soloni

La politica delle corporazioni fascis-
te diretta dall'on. Rossoni, cozza con-
tro la disparità di vedute dei 18 so-
loni. Venerdì dopo una alternativa
burrasca di polemiche professionali
si è riunita la famosa commissione che
pare intenda silurare il monopolio sin-
dacaletto... caldeggiato dagli estremisti
del fascismo.
L'on. Rossoni ha dichiarato di non
avere avuto mai alcuna intenzione di
ostacolare l'opera della commissione, e
comunque, di non avere mai disappro-
vato i suoi studi; e poi ha tentato di
difendere la sua concezione sui sinda-
cati per il riconoscimento dello Stato
dei sindacati nazionali iscritti alle sue
corporazioni.
«Come si vede — osserva l'«Epo-
ca» (giornale fascista) — il monopo-
lio sindacale è una grossa delusione per
l'on. Rossoni. Tuttavia egli non ha
insistito troppo sulla sua tesi e ha
ripiegato, accontentandosi di quanto
la commissione deciderà di proporre
al governo per la sistemazione della
questione sindacale».
Un esercizio devastato a Torino
Domenica nella trattoria di certo
Giuseppe Ponzo in Via Petrarca pe-
netravano otto o nove individui arma-

Ragazza che suda sangue il venerdì santo

Il venerdì santo, da Cosenza e dai
paesi della regione un vero pellegrin-
aggio di fedeli e di curiosi è affluito
a Montalto Uffugo, attrattori dalla vo-
ce che in quel giorno nella casa di un
povero sarto, si sarebbe verificato un
«miracolo». Una giovinetta, tale Elena
Aiello, da tre anni è soggetta ad un
inesplicato fenomeno, suda sangue
nei quattro venerdì di marzo e mag-
giormente nel venerdì santo. Del caso
si sono già interessati i medici, trattan-
done anche in riviste scientifiche.
La paziente ha una lunga storia di
infermità e di allucinazioni. Sofferente
per un dolore alla spalla sinistra, con-
tro il quale tutte le cure erano riusci-
te vane, dopo una visita subita all'O-
spedale di Cosenza, si recò in una chie-
sa della città a pregare dinanzi all'altare
di Santa Rita da Cascia, ed ebbe una
visione per cui fu spinta a diffonde-
re nel borgo nativo la devozione per
la Santa, iniziando una sottoscrizione
per l'acquisto d'una statua. E la Santa
compensò il fervore della ragazza
facendoci incontrare — così essa rac-
conta — un giorno per via recidendo-
le una treccia di capelli, che la visi-
onaria portò a mostrare alle suore.
Il primo venerdì di marzo del 1923
la Aiello accusò un forte dolore alla
testa; raccoltasi in preghiera disse di
vedere il Nazareno e Santa Rita e
incominciò a sudare sangue. Fu chia-
mato d'urgenza il medico del luogo, il
quale constatò obiettivamente il fe-
nomeno, redigendo apposito referto.
Nel 1924, al primo venerdì di qua-
resima, colle stesse forme e colla ste-
ssa durata il fenomeno si ripeté, facen-
do più evidente il venerdì santo.
Passata la Pasqua, come nell'anno
precedente, tutto scomparve e la Aiello
ritornò nello stato normale. E lo
strano caso si è rinnovato anche quest'anno.
Al paesello erano giunte anche mol-
te persone dalla città. Da Napoli erano
venuti il prof. Vincenzo Bianchi, l'on.
Lucci, nonché vari medici. Verso le ore
11 del venerdì la Aiello incominciò
a sudare sangue e molte persone as-
serivano che, prima dell'inizio del fe-
nomeno, le pareti della casa erano sta-

Il saluto di Don LUIGI STURZO ai Popolari Friulani

Don Luigi Sturzo, l'esule illustre, sempre presente in
ispirito fra noi, all'avv. Candolini, che a nome proprio e
dei Popolari Friulani, gl'invia gli auguri per le S. Feste,
rispondeva con questo nobile messaggio:
LONDON, 12 Aprile.
CARISSIMO CANDOLINI,
Ti ricambio col più vivo affetto gli auguri
pasquali; e ti prego di salutarmi i popolari Udi-
nesi, della cui saldezza più volte ho avute notizie.
La nostra speranza non è vana; è fondata
sulla moralità della nostra causa, che è quella
dell'Italia.
Luigi Sturzo

te scosse come da un leggero terremoto.
I sanitari non hanno espresso un
definitivo parere; ma non è a dirsi la
impressione dei presenti quando videro
il volto dell'inferma, che gemeva
sommessa, rigarsi lentamente di san-
gue.
Un'adunanza di opposizione a Biella
Lunedì si è riunito il Comitato bielle-
se delle opposizioni, presenti i delegati
dell'Associazione per il controllo
democratico, dei partiti popolari, unitario,
massimalista e repubblicano, del
gruppo aderente all'Unione nazionale
di un nucleo di combattenti e di mul-
tilati.
L'adunanza, numerosissima, fu aper-
ta da uno dei delegati del Partito Po-
polare, il quale fece un'ampia analisi
della situazione politica nazionale e
regionale; rilevò il totale isolamento
del fascismo e la sempre più vasta
addezione al movimento di opposizione.
Seguirono altri oratori, parlando per
la libertà di stampa e il diritto di as-
sociazione e di riunione e riaffermando
che l'irriducibile opposizione al gover-
no e al fascismo non è ispirata da cal-
coli opportunistici ed utilitari, ma da
principi superiori.

sen. Pitacco, da S. E. Banelli, dagli
on. Suvich, dal gen. Vaccari ecc.
La massa corale è composta di 200
voci con 100 professori d'orchestra.
E' assicurata la presenza dell'Auto-
rista del «Mosè» il celebre baritone
Inghilleri, e della «Risurrezione» il
tenore Oliviero Bellussi.
I due solisti di fama eccezionale sa-
ranno fiancheggiati da un complesso
artistico comprimario che assicura il
successo dell'Impresa tibetica.
Nominiamo il basso Zambelli e la so-
prano Argentina Franchi.
Gli amanti della musica e degli av-
venimenti artistici di primissimo ordi-
ne sono avvisati.
Contiamo di vedere molti udinesi e
provincioli friulani a questo spetacolo
grandioso che onorerà Trieste emi-
nente città musicale.
A buon rivederci, dunque, a Trie-
ste!
Nino.

Crisi francese risolta

La crisi francese è finalmente risolu-
ta. Painlevé è riuscito a comporre il
Gabinetto. Di esso fanno parte Briand,
Caillaux, Loucheur.
Briand ha assunto il Ministero degli
Esteri e Caillaux quello delle Finanze.
Painlevé tiene la presidenza del
Consiglio e il dicastero della P. I.
Giovedì mattina dalla polizia fu ar-
restato un individuo che, armato di ri-
volvella, gridava di voler uccidere
Caillaux.
Attentato terrorista a Sofia
Nella cattedrale di Santa Nedelja a
Sofia è scoppiata una macchina infernale
durante i funerali del deputato
della maggioranza Costa Gueorhuieff che
è stato assassinato giorni fa.
In seguito alla esplosione si deplora-
no numerosi morti e feriti. Tutti i
ministri che assistevano al funerale
sono incolpati.

Alla chiusura della riunione venne
approvato per acclamazione un ordine
del giorno di plauso «ai parlamentari
e ai giornali dell'opposizione, che con-
ducono avanti l'aspra loro opera in-
spirata ai più elevati ideali umani».
UNA SMENTITA inviò ai giornali
il colonnello inglese Payuter alla de-
fenzione pubblicata dai giornali che
la di lui figlia Betty fosse fidanzata col
sen. Mareoni.
LA FEDERAZIONE Provinciale
Modenese ha ordinato lo scioglimento
del direttorio del fascio di Modena. Sarà
nominato un commissario straordi-
nario con pieni poteri.
UN NUOVO tipo di sigaretta deno-
minata «Kentucky», dal nome del ta-
bacco americano col quale è prepara-
ta, sarà tra non molto messa in ven-
dita al prezzo di lire una la bustina di
dieci pezzi. Il tabacco sarà confeziona-
to come quello per i toscani.
A VOGHERA è stato tratto in ar-
resto il prof. Sasso, insegnante di chi-
mica alla R. Scuola d'Agricoltura Gal-
lini. Egli sarebbe imputato di aver e-
messes grida sediziose in spregio dei
pubblici poteri.
A TRIESTE è stato arrestato Giuse-
ppe Botta, uno dei maggiori esponenti
del locale partito socialista. Non
si conoscono le ragioni del provvedi-
mento.
IL CONGRESSO Popolare di Tre-
viso ch'era indetto per il 19 eor. è
stato proibito dal Prefetto.
I TENENTI generali della riserva
Grugoni, Nava, Nicola Di Robilant,
Porro e Capello, sono stati nominati
generali di armata.
UN TRENO, presso Pola investì la
bambina Maria Cernaz, di anni 3, ma
essendosi essa distesa nel mezzo del
binario rimase illesa.

Una rivelazione artistica a Trieste

«Il Mosè», e la «Risurrezione di Cristo»,
di Don Lorenzo Perosi
Trieste, 16 aprile 1925.
Nella Chiesa di S. Antonio Nuovo a
Trieste nei giorni 22, 23, 25 e 26 aprile
cor. si daranno quattro esecuzioni
dei sublimi capolavori Perosiani: «Mo-
sè» e «Risurrezione di Cristo».
L'idea partita dal cav. don Vidali,
si è estesa ad un solerte Comitato cit-
tadino il quale si è impegnato di far
eseguire i due grandi «Spartiti» con
tutta quella solennità ed imponenza
che richiede un'esecuzione di primis-
simo ordine.
Il Comitato d'onore è formato dal
Vescovo S. E. Mons. Fogar, dal R.
Prefetto comm. Morroni, dal Sindaco

ESTERO
E' MORTO a Lipsia all'età di 82 anni,
Carlo Baedeker, il noto creatore
delle famose guide che corrono sotto
il suo nome.
IL CONTRAMMIRAGLIO Malcor è
entrato negli ordini religiosi a Cartagine
(Tunisia). Nativo di Tolone, è entrato
a servizio della marina nel 1881
ed è stato promosso contrammiraglio
il 10 dicembre 1919. Commendatore
della Legion d'Onore ha oggi 61 anni.
NELLE ELEZIONI amministrative
della città di Wilsow nello Stato di
Arkansas, a far parte del Consiglio
Comunale vennero elette esclusivamente
delle donne. Alla carica di sindaco fu
chiamata la direttrice di un periodico
settimanale.

Fatti e commenti

Rinascita di primavera

Sull'ultimo numero di «Militia» è apparso un articolo del comm. Melchiorri che fu già membro del triumvirato fascista. L'articolo non usa fronzoli, parla molto chiaro. Giova riportarne qualche brano non fosse altro per notizia di certo dinamismo che naturalmente non è, secondo le odierne disposizioni sulla stampa, destinato a turbare l'ordine pubblico.

«Che è tutto ciò che si sente nell'aria se non la rinascita del fascismo? Che è l'assoluzione di Regazzi se non un sintomo? Tutto è in relazione: il discorso del 3 gennaio; la segreteria Farinacci, l'assoluzione di Regazzi, la presa dello spirito squadrista. Tutto sarà in relazione anche in avvenire! Il fascismo rafforzato sulle posizioni manteneute, non tornerà più indietro di un passo.

«Dopo il suo Caporetto attende la sua Vittoria Veneto... L'on. Luigi Ferrar del resto nel suo discorso rivoluzionario non ci ha ricordate le cinque giornate?

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra! Ebbene, noi attendiamo questo giorno!

Le trecentomila baionette delle nostre camicie nere desiderano questo giorno! Permanendo però questo stato di fatto e non creandosi lo stato di diritto, chi può evitare un giorno che il partito si faccia ribelle per essere come deve essere, fedele al suo programma di vita.

«Questa è non altro la necessità della attuazione dello Stato nazionale così come noi lo concepivamo.

Colpire senza pietà

«Cremona Nuova» nel numero di venerdì scriveva:

«Da quando siamo stati assunti alla direzione del partito ogni nostra azione ha avuto lo scopo di disciplinare sempre più le nostre forze violente fasciste per iniziare un'era di tranquillità e di lavoro fecondo. Non così pensano e fanno gli avversari nostri.

Dopo aver richiamato i recenti delitti dice che sono stati impartiti ordini perché siano evitate rappresaglie, ma prosegue:

«Noi non possiamo accontentarci del solito provvedimento di pubblica sicurezza ma vogliamo che una buona volta il governo si decida a ricorrere a quei provvedimenti che in altri tempi invocammo con tutte le nostre forze; vogliamo l'istituzione della pena di morte per tutti i carnefici del fascismo, l'istituzione del domicilio coatto per tutti coloro che sono sospetti di sovversivismo, l'istituzione del bando per i vari Albertini, Amendola, Turati, Donati, De Gasperi e compagni, l'immediato arresto dei capi dell'Aventino sotto l'imputazione di associazione a delinquere contro i poteri dello Stato. Il fascismo che ha in mano la nazione non può permettere che mandati possano assassinare con immunità assoluta per tutti i mandanti».

Dinamico il «ras» di Cremona. Non col delitto, nè coll'incitare le folle brianche di odio e di passioni a commettere stragi, si redimono le nazioni e si elevano i popoli.

La legge cristiana dell'amore, essa solo che ci ripete il «non fare agli altri...» essa solo è leva potente ed infallibile. All'infuori di questi insegnamenti tutto è fallace, tutto è menzogna.

Riservata

In una Circolare riservata diramata ai segretari politici di sezione dalla federazione prov. fascista di Reggio Emilia si legge:

«Per disposizioni del direttorio nazionale occorre che i fasci provvedano alla costituzione dei fasci femminili e rendere efficienti effettivamente quelli già esistenti.

«La S. V. si renderà esatto conto dell'importanza dell'organizzazione dei fasci femminili sia per la necessità di contribuire a svolgere quella particolare opera di assistenza locale cui non sempre possono attendere le sezioni maschili, sia per evitare che partiti a noi avversari si valgano in un prossimo domani delle Associazioni Femminili cosiddette Cattoliche per scopi di carattere politico, sia perché qualora la concessione del voto alle donne divenisse un fatto compiuto, è bene che il Parlamento fascista abbia predisposti i quadri necessari ad accogliere le masse femminili che faranno sentire il loro peso nelle eventuali lotte elettorali amministrative».

A parte il conto frettoloso sul voto elettorale alle donne e la conseguente non meno frettolosa irregimentazione politica femminile, si manifesta nel citato documento ufficiale — oltre che un'ignoranza supina di ciò che è l'azione Cattolica — una prevenzione malevole contro le sue organizzazioni.

Ieri i Circoli Cattolici Maschili, oggi le Associazioni Femminili; anche centro di queste l'accusa gratuita, baldarda e insussistente che siano o possano divenire strumento di propaganda elettorale!

Il pensiero religioso della Domenica

Tommaso

Un primo fatto domina tutta la settimana che segue la morte di Gesù: il dolore e l'abbattimento dei discepoli.

Credevano in una manifestazione sfolgente della forza e della gloria del Maestro ed invece nulla. Nulla fuorchè una tomba vuota e dei racconti di donne che pretendevano d'aver veduto degli angeli sul sepolcro, e d'aver parlato con Lui stesso.

Era poco per vincere il loro abbattimento, era poco per snidarli dalla stanza ove stavano rinchiusi a cate-naccio.

Bisognerà che Gesù sia ancora tanto buono, tanto indulgente con essi, e si mostri nella realtà del suo corpo e della sua vita, e si mostri più volte, e a tutti.

Allora crederanno fino a morire.

Avevano appena finito di mangiare la povera cena, quando apparve sulla soglia dell'uscio, alto e pallido, Gesù. Li guardò, appena entrato, ad uno ad uno e salutò:

Pace a voi! Nessuno aveva risposto per troppo stupore o di paura.

«Gesù li rincuorò, li assicurò, fino a voler mangiare con loro. Sparve dopo d'aver dette alte e grandi parole.

Gli apostoli si guardarono negli occhi e si trovarono nuovi. Sentirono di non aver creduto in vano e di non essere più soli.

Il regno messianico era inaugurato.

A quella cena non erano tutti i dodici: uno s'era appiccato — il traditore — un'altro era assente — Tommaso detto il gemello.

Questi era la natura e lo spirito più positivo della piccola comunità.

Quando ritornò, o quando gli altri impazienti di narrare l'ebbero ricercato lo serrarono in un gruppo e a gara prorompevano le voci:

«Tommaso l'abbiamo veduto! E' comparso a noi!»

Tommaso li guardò freddamente, forse ebbe un senso di compassione per compagni visionari come le donne. Poi disse con aria di super'uomo che non si può ingannare:

«Io, se non vedo nelle sue mani le piaghe dei chiodi, e non metto il mio dito nel foro delle ferite e la mano nel suo costato, io non crederò!»

E' parola dura, sprezzante, superba questa di Tommaso.

Non solo disprezza i compagni scartando la loro testimonianza, ma non si fida neppure dei suoi occhi perchè dopo d'aver detto: «se non vedo» soggiunge subito: «se non tocco».

Vuole l'esperienza carnale, il fatto crudo e concreto: toccare, palpatare.

Rimanga la fede la vista superiore dell'anima, per non credere che alle sue mani.

Quanti debbono riconoscersi ancora oggi nell'apostolo esigente di venti secoli fa!

E per questi, oltre che per Tommaso Gesù ricomparve.

La stanza era chiusa anche questa volta, e questa volta Tommaso era presente.

S'udì il saluto: «Pace a voi!» Era Gesù, e le porte nessuno le aveva dischiuse.

Gli occhi del Maestro pensosi ma non severi cercano tra gli undici; cercano Tommaso.

E' venuto per lui, perchè l'incredulità, e non solo la sua, sia vinta. Lo chiama a nome e gli s'accosta perchè lo veda bene, viso a viso.

Nella sala c'era un silenzio grave e commosso d'attesa.

Disse Gesù: «Tommaso, metti qua il tuo dito e guarda le mie mani. Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato; e non voler essere incredulo ma fedele».

Tommaso mandò un grido lacerante: «Signore mio e Dio mio!» Egli era vinto, illuminato.

Dalla sua disfatta sforga la vittoria della fede. Vede il Risorto e lo conclama Dio.

Gesù con tono di dolce rimprovero disse ancora:

«Perchè mi hai visto, o Tommaso, hai creduto. Beati quelli che non vedono e credono».

Così il bestiame continua ad essere tassato ormai almeno quattro volte, con tributi diversi.

Facciamo il caso del proprietario che conduce i suoi fondi. Egli paga la imposta erariale, che colpisce il reddito dei terreni.

Vi può essere reddito dei terreni senza bestiame? Il ministro che ha istituito l'imposta sul reddito agrario potrà dire di sì. Ma il buon senso pratico del coltivatore risponde a ragione di no.

Quindi il bestiame concorrendo alla formazione del reddito colpito dalla imposta erariale, comincia ad essere tassato una prima volta. Sull'erariale gravano le sovrimposte comunali e provinciali. Altre due tasse sul bestiame.

Il proprietario paga anche l'imposta sul reddito agrario. Per formare questo reddito concorre anche il bestiame. Quindi ad esso tocca un tangente di questa imposta.

Quando poi il bestiame, non è stolto da lavoro ma anche da frutto, al-

lora c'è la casella apposita e il bestiame viene colpito un'altra volta. Poi c'è la tassa famiglia.

Il bestiame non è di famiglia, d'accordo. Ma come me lo trova il reddito del coltivatore per la tassa di famiglia l'amministrazione del Comune? Contando gli ettari coltivati dalla famiglia. Come si coltivano gli ettari?

Quasi sempre anche per mezzo del bestiame.

E allora ecco come una porzione della tassa di famiglia... spetta di diritto al bestiame. C'è poi la vera e propria tassa sul bestiame. Che non è l'ultima, perchè anche la tassa scambi ora va a colpire anche il bestiame.

Contate un po' quante sono queste forme di reimposizione sul bestiame? Sembrava un'esagerazione dire in principio che erano quattro: dopo fatto il conto sono sette. Capisco che trattandosi di bestiame può apparire esusab-

di anche la bestialità di colpire sette volte lo stesso reddito...

La setemane sante

Poesie di Zaneto

La setemane sante,
e ce funzions devòtis!
lis pùaris nestrin amimis
son ancimò comòtis.
La Glesie disfunide
e sui altars spojâts
no son nè draps nè palmis,
i Crise' e i sants velâts.
Non organos, non musichis,
e euanche si funzione
tant profiezis che salmos
adasi e a placi; intone.
L'è Geremie profete
che al vai su la zitât
che vuarbe si preparè
a fa il plui grand peçit
che al piedi mai comòtis:
di meti in cròs l'Omp-Dio,
e jesolât ju vise
che pajârû il fio.
Gerusalem, al zighe,
jò vîot za da lontân
due' i ciasties terribis
in se seguit plombaràn
Sun te jhe no tu sintis
le vós che uè ti clame
come che fas la clocie
cui poluzits che brame
di veju sot lis alis.
No tu cognòs il ben
che tu as savint che al abite
il Iust in tal to sen.
Tu restarâs affite
plene di fan e mute
minadis lis to fondis
tu vignarâs distruite.
Non sacerdotis, non Tempio
e la to puare int
se podarâs salvasi
larâ pal mond vaint.
Gerusalem, pintisiti
che plombe la vendete...
e il popul jù pa Glesie
al zem cul sant profete.
Chei ciants ce che comovin,
e il peçiatôr plui dûr
al sint a dismolasi
a pôe a pôe il cûr.
I fruts che no capissin
di tant in tant serazolin
si aensin un cu l'altri
se i muinis jù vescolin.
Par un moment e fermin
ma poi se restin sci
e plâtin la lor serazule
tal sen o tra i zenò
Sperân di fale francaie
e molin cualchi cri
in fin che il muini al pense
di metisi sul sic.
Ta l'ultim de l'ufizi
dute la mularie
che jè serofadie in coro
opur in sazerstie,
Si drezze in pins e atente
cui voi sul celebrant...
ard sul une ciandele
al va murint il ciant.
Oremus... e cres l'anse
si metin due' in scote
tignint il flât par pore
di piardi la lor volte.
Al subire tormentum
si molin par da bon
i pizzul cui batèu
e i granç' cul serazolin.

manciasin lis personis.
I vù la cantorie,
tre quatris sacerdotis,
mi par che fasin ridi
i rits se son ridòts.
Funzions cussî grandiosis
pluistot di strapazalis,
se al fos soltant un predi,
al sarès miòr no falis.
Za timp jò mi ciatavi
t'un pizzul paisât
lajù jò funzionavi
cul muini e cum t'un frut.
La int dute in campagne
che borze, romp, sepine
par semenâ la blave
ne la stagion vizine.
Sabide sante aduncie
abandonât il zite
il zago mi preparè
fûr de la Glesie il fûr.
La fie del gastaldo
mi lave il batisteri
intant che il muini al shape
un eit di caffè neri.
Si recite lis oris
cul muini, ben s'intint
che al salte e s'impolde...
L'è sord e no mi sint.
E euanche plui si sfuarze
i ven la vs subtle,
e cema' dime' in bocie
tai volts spes mi sivilte.
In procession jò e il muini
infîn in sul sagràt
a benedi in premure
il fûc miez distudât.
Il muini a l'ha in sachete
plen di aghe sante un veri,
al parte su la sebene
i ciandelis e il ceri,
i granç' d'incens, o pirui
di benedi jù ten
sin cuanche no coventin
ricoverâts tal sen.
Sot brâz eros e triangul,
in man la navisele
e torçeat il tribul
intor ta cinturele.
Insune de lis sumis
a l'è cussî ciamât
che al stente fin a movisi
e quasi a tirâ flât.
Mi apare, mi sprafume
pa Glesie al va di corse
par impiâ ciandelis
o par spalâ la borse.
Al met il fûc tal tribul
al soffe... i gote il nâs
al jemple lis ampolis
al sgarfe tal bombâs.
O intonâ a fuart il Glorie
al devî lui sumâl
po dopo corri in coro
par viodi di ciantule.
E jò devî femmani
cuanche no l'è presint...
se al jentre un omp in Glesie
al s'ciampe fûr ridint.
Tè dome une veciute
che tos e che sgrasaje
e cul sfuarzasi e spere
di vinci la bataje.
Funzions tant emplicadis
pluistot di strapazalis,
cul torni a repeti
nol sarès miòr no falis?

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

La setemane sante

Poesie di Zaneto

manciasin lis personis.
I vù la cantorie,
tre quatris sacerdotis,
mi par che fasin ridi
i rits se son ridòts.
Funzions cussî grandiosis
pluistot di strapazalis,
se al fos soltant un predi,
al sarès miòr no falis.
Za timp jò mi ciatavi
t'un pizzul paisât
lajù jò funzionavi
cul muini e cum t'un frut.
La int dute in campagne
che borze, romp, sepine
par semenâ la blave
ne la stagion vizine.
Sabide sante aduncie
abandonât il zite
il zago mi preparè
fûr de la Glesie il fûr.
La fie del gastaldo
mi lave il batisteri
intant che il muini al shape
un eit di caffè neri.
Si recite lis oris
cul muini, ben s'intint
che al salte e s'impolde...
L'è sord e no mi sint.
E euanche plui si sfuarze
i ven la vs subtle,
e cema' dime' in bocie
tai volts spes mi sivilte.
In procession jò e il muini
infîn in sul sagràt
a benedi in premure
il fûc miez distudât.
Il muini a l'ha in sachete
plen di aghe sante un veri,
al parte su la sebene
i ciandelis e il ceri,
i granç' d'incens, o pirui
di benedi jù ten
sin cuanche no coventin
ricoverâts tal sen.
Sot brâz eros e triangul,
in man la navisele
e torçeat il tribul
intor ta cinturele.
Insune de lis sumis
a l'è cussî ciamât
che al stente fin a movisi
e quasi a tirâ flât.
Mi apare, mi sprafume
pa Glesie al va di corse
par impiâ ciandelis
o par spalâ la borse.
Al met il fûc tal tribul
al soffe... i gote il nâs
al jemple lis ampolis
al sgarfe tal bombâs.
O intonâ a fuart il Glorie
al devî lui sumâl
po dopo corri in coro
par viodi di ciantule.
E jò devî femmani
cuanche no l'è presint...
se al jentre un omp in Glesie
al s'ciampe fûr ridint.
Tè dome une veciute
che tos e che sgrasaje
e cul sfuarzasi e spere
di vinci la bataje.
Funzions tant emplicadis
pluistot di strapazalis,
cul torni a repeti
nol sarès miòr no falis?

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

per gli emigranti e che mantenne per lunghi anni dei missionari friulani all'estero, angeli di salute, apostoli di bene e di pace che ricordiamo con ammirazione e riconoscenza, fedeli al dovere tutto nostro di assistere gli emigranti nei loro interessi religiosi, abbiamo intensificato le benefiche Missioni all'estero e in patria.

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

re acquisite la viva simpatia del let-tore. Il romanzo richiama in luce la vita turbinosa di quel tempo lontano, 1793 e anni seguenti, con le sue ansie, le sue illusioni, i suoi amori e gli odi ardenti. Altri scrittori hanno tratteggiato questo quadro: ma frammentariamente, o troppo diffusamente come Giuseppe Rovani; Nievo, Calandria, Varaldo, rievocarono pure quel periodo storico. Il romanzo del Nievo fu la delizia della nostra gioventù; ma le scene si svolgono in terra Veneta. Calandria fece un quadro efficace, ma incompleto. Varaldo, un quadro piacevole, ma artificioso e lontano dalla verità umana. Cesare Abba aveva già trattato lo stesso argomento, ma con soverchia imitazione manzoniana, in un episodio limitato a Ca'ro, nel 1794.

«Egli ha detto che l'Aventino scenderà non per la pace, ma per la guerra!»

Interessi e Cronache del Friuli

Per il Monumento provinciale in Udine al prof. Giuseppe Ellero

S. E. Mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia L. 100 — S. E. Mons. Francesco Isola, Arcivescovo di Adria-nopoli 100 — on. Annibale Gilardoni, deputato al Parlamento 100 — Scheda n. 722, Seminario di Pordenone 100 — scheda n. 952, off. alla sig. Matiz Pal-luza 55 — scheda n. 1281 aff. al bar. prof. E. Catterina 55 — scheda n. 1305 aff. alla sign. Elsa Micoli 50 — scheda aff. alla sign. Teresina Dalan 40 — Hanno offerto L. 50: cav. Cristoforo Virotta, co. Maria de Stabile Giacomelli, Don Anania Bacnaba (Este), d. Antonio Contardo; totale 200 — Hanno offerto L. 25: sig. Venesclao Mena-zzi, d. Domenico Pallavolini, Mons. Giuseppe Bulfini, d. Simone Treu, Giuseppina Resini (Corno), Ditta fra-telli De Vit; totale 150 — Hanno offerto L. 20: Giuseppe Cuciz (Trasacco), colonnello comm. Cost. Cavarzerani, cav. Clementini Clemente, Preside scuo-le complementari, Udine, Sac. P. Ur-tovic, Circolo masch. catt. S. Giorgio Udine, Circolo femm. S. Giorgio; tota-le 140 — Hanno offerto L. 15: d. Lui-gi Peverini Priore Ospedaletto, grup-po donne catt. S. Giorgio Udine — Hanno offerto L. 10: Circolo filodram-matico Ospedaletto, sig. Anna fabris, don Giov. Anzil (La off.), Emilia Ro-sinato, N. N. Reana del Rojale, d. An-nibale prof. Giordani; totale 60 — G. B. De Paulis 5.

TOTALE L. 1185,00
Somma precedente » 10071,50

TOTALE generale L. 11256,50
La sottoscrizione continua.

Il Comitato si rivolge ai detentori delle schede di sottoscrizione, e specialmente al Rev. mo Clero, e li prega a voler prestare la loro valida cooperazione nella raccolta delle offerte che possono essere inviate alla segreteria del comitato, in Seminario, o alla Redazione dei giornali cittadini.

Le camere d'incubazione seme-bacchi

Diamo un primo elenco delle camere d'incubazione seme bacchi che, per iniziativa della Cattedra, funzioneranno quest'anno in Friuli:

ARTEGNA presso l'Essiccatoio Bozzoli.

COLLALTO presso l'ex Filanda Pi-vidori.

BUJA presso Lucia Ursella ved. Vac-chiani, via del Mercato.

MAGNANO RIVIERA presso Regi-na Patriarca, via Prampero.

NIMIS, presso G. Lestuzzi, piazza del Mercato.

OSOPPO, presso Latteria Sociale.

TREPPLO Piccolo, presso fratelli Moretti.

TRICESIMO, presso Giuseppe Man-sutti, Colgallo.

TRICESIMO, presso Primo Moran-dini, Monasteto.

PORDENONE, a Borgo Meduna pres-so il sig. Salvatore Salvadori.

CORDENONS, presso la Latteria So-ciale.

S. QUIRINO, in piazza.

ROVEREDO, presso il sig. Pietro Del Piero.

CASTIONS, presso la Latteria So-ciale.

AZZANO X, presso la sig.ra ved. Flora.

PASIANO presso Amm. Frat. Co-letti.

S. ANDREA, presso Amm. Morpur-go.

PRATA, presso il sig. Giobbe Bru-netta.

PORCIA, presso Amm. Fratelli De Mattia.

RONCHE, presso Amm. Guarnieri.

AVIANO, in centro.

VISTORTA, presso Amm. co. Bran-dolini.

SACILE presso Amm. Antonio Bal-liana.

S. GIOV. POLCENIGO in campagna Maso.

CANEVA, presso R. Osservatorio bacologico Chiaradia-Zanetti.

S. FOCA, presso il sig. Piazza Fer-dinando.

FONTANAFREDDA, presso il rag. Giorgio Zilli.

Il ritiro delle monete di bronzo

Col 30 giugno p. v. cesseranno di avere corso legale le monete di bronzo da centesimi dieci e cinque di vecchio tipo.

Entro tale data, i possessori potranno versarle e cambiarle presso le Tesorerie Provinciali, i contabili finanziari, gli uffici postali e ferroviari.

Per gli emigranti

Il giornale « Il Progresso Italo-Ame-ricano » di New York riporta le se-guenti dichiarazioni dell'on. Fiorello La Guardia, membro del Congresso degli Stati Uniti, le quali rappresentano un opportuno monito per coloro che si recano negli Stati Uniti sotto il pre-testo di trattenervisi temporaneamente, per affari o diporto, cioè non in qua-lità di emigranti, ma con la segreta

speranza di poter eludere la legge im-migratoria e di poter continuare a ri-siedere negli S. U.

L'on. La Guardia fa presenti le de-lusioni ed i danni a cui tutti costoro si espongono e vanno incontro, ed è bene quindi che le sue osservazioni sia-no rese note e diffuse:

« Un gran numero di immigranti ven-gono negli Stati Uniti, ma interpretan-do la legge. Sono stato informato che molti di essi sono stati mal consi-gliati e credono che una volta che essi sono stati ammessi allo sbarco, pos-sono rimanere qui. Ho sotto mano cen-tinaia di casi di italiani che arrivarono negli Stati Uniti come visitatori. Essi furono informati che venendo qui co-me visitatori ed ammessi, avrebbero avuto il permesso di rimanere negli Stati Uniti.

« Ciò è inesatto. Essi sono stati ingan-nati. Io non difendo la legge restri-ttiva, ma è mio dovere dare il se-guente avviso:

« Gli stranieri, che arrivano in que-sta Nazione come visitatori, sono noti al Dipartimento del Lavoro. In mol-ti casi la loro permanenza è stata es-tesa a sei mesi, ma verrà il tempo quando essi dovranno rimpatriare. Essi quindi non dovrebbero fare lo sbaglio di fare istanza per la prima carta. Alla Camera dei rappresentanti è stato intimato che una persona che arriva qui come visitatore e ottiene la prima carta può essere processata per spergurio. Quindi avviso agli italiani dell'altra sponda di non lasciarsi in-gannare da coloro che pensano ai pro-prii interessi, poco curandosi delle con-seguenze a cui va incontro lo stranie-ro che parte come visitatore.

« E' stabilito dalla legge che coloro che sono ammessi come visitatori sono obbligati a ritornare in patria quando è spirato il termine assegnato o l'esten-sione che viene accordata ».

RIVIGNANO

Festa Ceciliana. — Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo nu-mero il resoconto della festa Ceciliana svoltasi giovedì scorso, in occasione della inaugurazione del nuovo organo.

RAVOSA

Ribaltata. — Giorni fa, a causa un brusco movimento di un focoso cavallo, certi Pascoletti, Zorzutti e l'alpino Co-ceanvic caddero dalla carretta riportando varie contusioni. Il Coccanvic dovette ricorrere alle cure di dott. Sar-torli di Cividale.

SEVEGLIANO

Campana che si stacca. — Mentre il giorno di Pasqua le campane suona-vano a distesa, la maggiore si staccò and-a a cadere sul pavimento della cella campanaria.

I campanari che si trovavano lassù in quel momento, se si salvarono fu un miracolo. Nessun danno né alle-cella né alla campana.

MORTEGLIANO

Riceviamo con preghiera di pubbli-care. Per mancanza di spazio, non ab-biamo pubblicato prima.

Cose a posto

In merito all'articolo « Pompe e pom-pieri » pubblicato sul « Friuli » del 15 marzo ed ai due articoli di risposta co-mparsi sul « Giornale del Friuli » del 25 marzo e 1 aprile mi permetto di fare le seguenti osservazioni che ri-tengo imparziali:

1. Il sarcasmo dell'articolista del « Friuli » in riguardo al nostro sig. Maresciallo, reo... di aver arrestato sei fascisti che cantavano « Noi vo-gliam Dio » mi pare fuori luogo.

2. Se è stato ingiustamente attac-cato un benemerito funzionario non comprendo perchè se ne sentano offesi e provocati i fascisti locali che, quan-tunque mai chiamati in causa da nes-suno, minacciano, chi sa perchè, di perdere la pazienza.

3. Deplorare « il grande scalpore » menato sugli organi popolari « per un semplice e trascurabilissimo fatto » e scrivere articoli sopra articoli di deplorazione è un voler dare ancor più impotanza ad « un trascurabilissimo fatto ».

4. Se l'articolo del « Friuli » era cin-decente, diffamatorio, perfido, menzo-gniero, falso, lubrico, sarcastico, dis-prezzante, provocante, spudorato, sub-dolo, il sig. Maresciallo, direttamente chiamato in causa, che conosce le vie migliori, quereli il « Friuli », come vor-rebbero anche i suoi amici che giustamente invocano « la legge spratutto ».

5. L'articolista del « Friuli » faceva bene però a non disprezzare, per soli scopi polemici, la nostra nuova pompa a vapore e quello del « Giornale del Friuli » che sottolizza su certi costumi per dimostrare che gli avversari han-no mentito faceva pure bene a non al-terare e a non confondere tanto gros-solanamente i fatti.

Segue la firma.

Abbiamo pubblicato, anche se non ne valeva la pena per imparzialità l'ar-ticolo dell'egregio signore di Morte-gliano, ma dobbiamo fare le nostre ri-serve sulle sue affermazioni che non

possiamo assolutamente accettare.

Il nostro articolo del 15 marzo non era tale da provocare certi risaldamen-ti a freddo che ci lasciano del resto perfettamente indifferenti.

Circa la querela al « Friuli » noi la attendiamo fiduciosi. Già, anche in tem-pi dinamici, le commedie fanno sempre buon sangue. E ciò con buona pace dei mortoglianesi e del signore che ci ha inviata la suddetta conclusionale! (N. d. R.).

PALMANOVA

Annessioni. — Da molto tempo cir-cola la voce che Palmanova voglia an-netersi ad alcuni paesi dei comuni con-termini di Bagnaria, Visco e Gonars; sembra azzì che le pratiche siano già iniziate. Pur non conoscendo con pre-cisione la fonte di dette dicerie ci stu-pisce il poco senso di responsabilità de-gli amministratori di questi comuni mi-nacciati di smembramento i quali pur conoscendo l'animo apertamente ostile ad ogni annessione della popolazione interessata, non diano sicuro affida-mento che ciò non avverrà.

Sappiamo che Palma ha tutto l'inte-resse ad assorbirsi magari tutti i co-muni del mandamento, ma ai frazionisti la cosa non sembra né punto né poco e per ragioni amministrative e (o) ragioni economiche.

TRICESIMO

Serata pro monumento a G. Ellero.

E' annunciata nel Teatro Sociale, una serata di beneficenza pro erigendo monumento al Poeta G. Ellero.

La serata verrà data dalla nota com-pagnia dialettale cividalese, diretta dall'avv. G. Marioni, e comprenderà delle migliori produzioni del Teatro friulano e della musica classica.

LAUREA

In quest'ultima sessione, al Politecnico di Torino, l'egregio cin-cidano sig. Luigi Trevisan fu Gino, ha conseguito la laurea d'ingegnere in chimica industriale.

All'ottimo neo-ingegnere i nostri ral-lazamenti e i più sentiti auguri di un brillante avvenire.

TRIVIGNANO

In memoria di Francesco Minutti.

Si è formato un gruppo d'amici per raccogliere delle piccole offerte per l'erazione d'un degno ricordo marmo-reo sulla tomba del caro scomparso. La manifestazione è stata spontanea ed accettuosa: diamo qui i nomi dei primi sottoscrittori a cui vada un grazie sen-tito:

Famiglia Gigante L. 10; Umberto Boghero 5; Comp. filodr. femm. 10; Cantarutti Giovanni 10; Barbiero Gio-vanni 10; Pietro Gallina 10; Fam. An-toniutti 10; Oreste Antoniutti 10; Bu-iatti Francesco 10; Snaidero Giovanni 10; Paviotti Lino 10; don Gelindo Co-darini 10; Barbiero Valentino 20; Barbiero Luigi 5; Luigi Gris 15; Pa-scolini Giovanni 2; Bosco Pietro 5; Pelli Tuniz 5; Barbiero Angelo 10; Bar-biero Luigi 5; Tuniz Francesco 1; don Antonio Glabassi 15; Paviotti Giusto 5. — Totale L. 208,00.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Tarcisio Gigante.

PREMARIACCO

Spinti graditissimi. — Il lunedì dop-pio Pasqua avemmo in escursione i bravi e baldi giovani del Circolo S. Giorgio della vostra città. Li guidavo l'instancabile amico della gioventù don Paolino Urtovic. La prima visita fu ri-servata alla Chiesa ove il Parroco don Faidutti tenne un breve ma vibrato discorso d'occasione: seguì la benedi-zione col SS.mo. Ebbe poi luogo la colazione al sacco consumata tra vi-va allegria, canti e brindisi.

Con i giovani abbiamo notati il mo-veocele e il dott. Sinico che faceva-no gli onori di casa. Sulla vasta piaz-za del paese, tra l'attenzione di molti spettatori, la squadra sportiva del Cir-colo giocò una interessante partita di foot-ball.

Ci auguriamo di rivedere ancora e presto i giovani amici di fede e di azione.

Incendio

L'altra notte nella stalla di certo Biancuzzi Luigi di Firma-no si sviluppò un pericoloso incendio. Fortunatamente per il pronto accorre-re dei paesani, le fiamme furono subi-to circonscritte e domate.

FAEDIS

Villotte sovversive — una amena de-nuncia suffragata dal portalettere fa-scista — Come cadono nel ridicolo certe pose ultra comiche.

Puccini Luigi, Celledoni Pietro e Rossigh Giuseppe, comparvero vener-di scorso davanti al Pretore di Ci-vidale avv. cav. Alessio, per risponde-re di grida sediziose (art. 3 legge P. S.) per aver gridato l'11 nov. p. p. dan-zanti alla casa di certo Bertossi Giu-seppe, fascista: « Brigante Mussolini, Abbasso Mussolini! ».

Gli imputati negano; cantarono so-lo villotte friulane.

L'accusa è portata dal Bertossi, il quale la infiora anche con nuove gri-da; una vera descrizione da 420.

Per dare man forte alla deposizione del Bertossi, balza sulla pedana, un v. r. non è fatta per godere soltanto, né deve essa apparire; ogni nostro i-stinto brutale. La vita è una missione

anche tempo per fare il buon poli-ticastro. Ed il portalettere, certo Elio Rovere che, non sentendosi tanto si-curo, o meglio, dubitando che la sua deposizione sia « poca » chiama la moglie a rincorar la dose. Fra i due av-venengo al pubblico dibattimento del-le contraddizioni; balzano evidenti al magistrato le incertezze.

I testi introdotti dalla difesa, pre-senti al fatto, confermano che i tre cantavano villotte, e poi gridarono: Vi-va l'Italia! e che il Rovere e moglie erano lontani dal fatto: stavano paci-ficamente firtando assieme ad un col-mo fiasco di vino.

Il P. M. chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il difensore avv. Candolini dimostra che deve ritenersi esclusa ogni prova di fatto, riducendosi tutto a una mon-tatura del Bertossi per rancori perso-nali, confortata dalla testimonianza compiacente, ma incerta, del compagno Rovere.

Si associa perciò alla richiesta del P. M.

Il Pretore pronunciò sentenza di as-soluzione, fra i commenti favorevoli del pubblico che deplora questo vezzo di accuse politiche senza base alcuna.

Commentata in paese la « entrée » del postino. O che sognava il buon uo-mo una croce di cavaliere come il medico!

Gliela daranno anche a lui, ma per la verità è logico che spetti maggior-mente al Bertossi, per l'indomito corag-gio addimosttrato nel sapere affrontare a fronte alta... tanto ridicolo!!

ARTEGNA

La seconda della « Passione ». — Al nostro teatro Sociale giovedì sera se-guì la seconda rappresentazione della « Passione ». Pubblico discreto, ot-tima esecuzione, applausi vivissimi an-che a scena aperta.

Un bravo di cuore va dato ai nostri filodrammatici, ai cantori, ai suonato-ri ed a una lode ai relativi istruttori, maestre Martina, don Popo e don Noa-co.

Illuminazione artistica

La tradi-zionale processione del Venerdì Santo riuscì sotto ogni riguardo imponentis-sima. Un'immensa fannana di popolo vi prese parte seguendo le proprie in-segne religiose o le bandiere delle pro-prie associazioni. Notammo i vessilli dei Reduci di Guerra, dei Circoli Gio-vanili, degli Esploratori, delle Madri e Vedove dei Caduti etc. Il paese pre-sentavasi sfarzosamente illuminato con paloncini, trasparenti, quadri etc. Nota ta e ben riuscita l'illuminazione della Casa Canonica e della sede delle As-sociazioni Cattoliche e Cooperative dal-le cui verande emergeva una eroce gemmata di multicolori lampadine e-lettriche.

La bicicletta rivelatrice

In oc-casione dello spurgo annuale del cana-le Ledra effettuati in questi giorni fu rinvenuta una bicicletta a poca di-stanza del luogo ove fatalmente si rin-venne mesi fa il cadavere del compian-to concidano sig. Alfredo Perini. I pa-renti riconobbero la bicicletta del povero annegato e con ciò resta tolta ogni supposizione sulla morte del Pe-rini il quale purtroppo risulta chiara-mente essere stato vittima di un in-fertunio. Infatti il Perini per recarsi al molino di sua proprietà transitava sempre lungo l'argine del Ledra di-moderamente un sacco improvvisato lo precipitò nell'acqua.

La Camera d'incubazione bacchi

Giovedì prossimo s'inizierà il ricevi-mento del seme-bacchi presso la Ca-mera d'incubazione sorvegliata dall'e-gregio dottor Botré e che come tutti gli anni funzionerà presso il nostro Es-siccatoio Cooperativo Bozzoli.

Pasqua armata

La mattina di Pasqua giunse in paese un plotone di militi reali, inviati dal sig. Questore perchè era stato informato che i no-stri piccoli numerosi Esploratori Cat-tolici nell'andare alla Chiesa Parroc-chiale dalla loro sede potevano pro-vo-care chissà quali disordini.

Il paese allorchè seppe che i cara-binieri erano proprio venuti per tal motivo restò meravigliatissimo ed eb-be parole di aspro biasimo per coloro che provocarono un tale inutile inter-vento e tutti si meravigliarono del per-chè il responsabile dell'ordine pubbli-co locale non seppe evitare a tempo un simile atto che in fondo disonora il paese, il quale è fra i più pacifici come ben riscontrarono gli stessi carabi-nieri che restarono sec, satissimi ed a tempo perso.

BERTIOLO

Tragedia di Pasqua. — Il giovane Guido Mantovani di Giovanni di anni 24, in un impeto di gelosia, sparava la-nedè alle ore 17, tre colpi di rivoltella contro la ex fidanzata Lucia Ciani di anni 20 e uccidendola.

Compiuto il misfatto il Mantovani si dava alla fuga a traverso i campi.

Fu trovato a tarda sera già cadavere supino fra le verdi spiche, con la gola squarciata.

Triste odissea che irrorò di san-gue una pagina dolorosa di vita. Non ag-giungiamo altri particolari perchè su-perflui e perchè l'animo ci duole di fronte a questa depravazione spirituale che invade le coscienze dei giovani. La vita non è fatta per godere soltanto, né deve essa apparire; ogni nostro i-stinto brutale. La vita è una missione

irrorata dalla gogge della sofferenza che sublima.

Saper soffrire come il Redentore per noi, ecco dove è veramente la vera vi-ta!

BASILIANO

Beneficenza per le Missioni. — La « Scuola di Religione » già accorsa in aiuto del friulano miss. apost. P. V. Marencuzi in India, si è di nuovo resa benemerita verso i selvaggi pagani di oltre Oceano con una apposita Pesca di Beneficenza a favore delle missioni; pesca — e questo è il più bello — te-nuta in Basiliano proprio l'ultimo gior-no di carnevale; pesca che fruttò nette lire 1150. Partecipò tutto il paese. Non si può ringraziare abbastanza l'ispira-trice signorina Bona Zamparo, e la Scuola di Religione che in carnevale sa-dare sì magnifici risultati di bene.

(Sappiamo che in un veglione a U-dine erano assegnate lire tremila per la migliore ballerina!)

COMEGLIANS

Per la tramvia del Degano. — Sabato seguì una riunione per trattare la su-stanziazione e prolungamento della tra-mvia del Degano.

Alle adunanza intervennero il comm. Lavalle, ingegnere capo del circolo fer-roviario di Trieste, l'ing. Masieri, diret-tore delle tramvie, il sig. de Franceschi e i rappresentanti dei comuni di Sappa-da, Rigolato, Comeglians, Forni Avol-tri, Ovaro, Prato Carnico, Villa Santi-na ed altri.

Fu trattato lungamente il problema della organizzazione e della concessione della linea ai comuni consorziati e della misura dei sussidi, per chilome-traggio.

Si discussero poi il problema per il prolungamento della linea fino a Sappa-da e fu fatta una rapida visita al tracciato.

Di quà e di là del Torre

In Percoetto, che non ha mai ricorso a lotterie o a pesche per la beneficenza pubblica, è sorto un Comitato di Combattenti per organizzare una a-beneficio del Monumento ai Caduti da erigersi nel Santuario di Madonna di Murrus. In questa circostanza verranno ristorate le decoazioni delle pareti del Santuario, così caro agli abitanti di questa placida del medio Torre.

La Pesca avrà luogo domenica 3 mag-gio p. v. I doni e le offerte si ricevono presso il Rev. Parroco di Percoetto.

Dopo acuta e breve malattia è morto

a Mellarolo, filiale di Trivignano, il pio e venerato capellano Don Ferdinando Indri. Per lo zelo, la carità, l'umiltà e l'amabilità sua era stimato ed amato da tutti indistintamente. Pove-ro egli stesso alla lettera, seppe essere il sollievo dei poveri. Del suo piccolo villaggio fu non solo guida e maestro ma padre altresì nel senso più proprio della parola. Per cui divulgata si fa-ma della sua santità moltissimi fedeli anche delle parrocchie lontane vi andavano a lui per confessarsi, per avere conforto nelle loro tribolazioni.

Quel suo viso magro ed asettico, quella sua fronte alta, serena incoro-nata da folta e candida capigliatura, quei suoi profondi occhi pieni di dol-cezza, e di verità, quella sua bocca sem-pre aperta al mite sorriso ed alla pa-rola che affranca e solleva infondeva-no la più grande fiducia. Sacerdoti vi-cini e lontani, anche ultimamente, l'a-vevano scelto a loro padre spirituale.

I funerali riuscirono imponenti per partecipazione di popolo e di clero. E noi ci facciamo un dovere di deporre

ECONOMICI

Domande impiego

AMMINISTRATORE contabile per-fetto offresi subito, possibilmente presso azienda agricola fuori zona melari-ca. Miti pretese. Scrivere Cassetta 97 Unione Pubblicità - Udine.

Commercianti

SAPONE lire centottanta quintale. Accettansi rappresentanti. Chiedere li-stino Saponificio Villafranca d'Assti.

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 516
CASA DI CURA
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiole - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagnana - Forni di Sopra - Gemona - Latissana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percoetto - Platischis - Povecchia - Pontebba - Pozzolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natissone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Marzo 1925

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa L. 1.545.770,57	Depositi a risp. e C. corr. L. 57.679.687,94
Portafoglio » 33.720.222,18	D-positi in Titoli » 4.358.800,—
Effetti all'incasso » 1.839.210,77	Banche corrispondenti » 27.879.892,91
Conti corr. e riporti » 8.951.653,71	Assegni in circolazione » 661.092,83
Valori di proprietà » 21.339.247,45	Succursali e Agenzie » 26.620.489,96
Beni immobili (Sede e Filiali) » 633.106,80	Fondi per credito agr. » 1.700.000,—
Mobili, Casseforti e Cassette di sicurezza » 1.—	Creditori diversi » 464.051,66
Banche corrispondenti » 22.950.798,02	Depositi a cauz. e cust. » 16.821.429,63
Succursali e Agenzie » 27.171.275,19	Totale Passività L. 136.185.444,93
Debitori diversi » 155.415,03	Patrimonio Sociale
Depositi a cauz. e cust. » 16.821.429,63	Capitale L. 3.000.000,—
Totale Attività L. 140.131.130,55	Riserve » 503.883,88
	Rendite da liquidarsi 441.801,54
	L. 140.131.130,55

L'Amministratore delegato Il Presidente Il Sindaco
Cav. ARTURO MIANI Cav. FRANCESCO MARTINUZZI TESSITORI OR. TIZIANO

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902

VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE

SCIROPPO PAGLIANO

NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4
Enzo D'Ancora & C. - Via F. Rismondo 14 - TRIESTE (3)

CRONACA GEMONESE

Un increscioso incidente

E' consuetudine secolare che la processione notturna del Venerdì Santo passi, nel suo giro oltre che per le altre Chiese, anche per quella di S. Antonio. Ma quest'anno ci era riservata da parte dei Frati Francescani che detta Chiesa officiano, una dolorosa sorpresa. Senza averne avuto preavviso di sorta la processione, giunta davanti al Santuario, ne trovò le porte ermeticamente chiuse, onde non potè accedervi. E' inutile descrivere il malumore e le proteste dei fedeli e del popolo gemonese. Mons. Arciprete, a processione ultimata, in Duomo, elevò l'arcipretale parola di protesta per ciò che era avvenuto e che suona offesa non tanto a Lui ed al Clero secolare quanto ai diritti dei gemonesi.

La materia è delicatissima e noi perciò ci asteniamo dai commenti di merito. Notiamo, solo, obiettivamente, che non trattasi di « baruffe tra preti e frati » come ama chiamarla il corrispondente della « Patria », ma di questione puramente giuridica, i cui termini è bene far conoscere ai lettori.

Con sentenza 27 gennaio 1905, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari riconosceva e confermava nell'Arciprete di Gemona il diritto consuetudinario di celebrare nella Chiesa di S. Antonio alcune funzioni religiose ammettendo esplicitamente il passaggio della Processione del Venerdì Santo a traverso di essa.

Ma i Francescani, dal canto loro, oppongono a detta Sentenza il Rescritto del 22 luglio 1924 N. 3117-22, pubblicato solo nel marzo d'orso, col quale la Sacra Congregazione dei Religiosi « pro gratia e sanare le deficienze del passato », dichiara il Convento e la Chiesa esenti dalla giurisdizione ordinaria.

Ma la controparte obietta che la consuetudine ha forza di legge (can. 25 del Codex I. C.) e che il Rescritto di esenzione non può sopprimere i diritti quesiti in base ad una consuetudine legittima e « rationabilis » che, nel caso, è persino centenaria. Ad ogni modo, si soggiunge, sarebbe stata necessaria in proposito una dichiarazione espressa. (Cau. 30 C.J.C.) Che non fu fatta.

La competente superiore Autorità Ecclesiastica darà, ora, il suo giudizio.

Noi però, non possiamo esimerci dal constatare che l'incidente di Venerdì Santo non sarebbe avvenuto qualora nell'atto della non mai abbastanza deplorata vendita del Convento, il Commissario Carocchini e relativi corrispondenti (ne sa niente il cav. Rossini?) avessero pensato a salvaguardare i diritti secolari di consuetudine del popolo gemonese, riportando fra le condizioni di vendita, quel certo articolo del Regolamento Com. che disciplinava la concessione in affitto dei locali e che era stato accettato per iscritto dalla Curia Generalizia dell'Ordine Franciscano, articolo che, senza peccare di giuseppinismo ma in omaggio, anzi, a decisioni della Sup. Aut. Eccl., contemplava lo svolgimento delle pubbliche funzioni nella Chiesa comunale di S. Antonio.

Si sta così ora verificando quanto noi avevamo previsto in occasione dell'alienazione dell'immobile.

Deliberazione del fascio

Narra il corrispondente gemonese della « Patria » che la sera di sabato 11 corr. convocati dal triumvirato che regge le sorti del fascismo gemonese, si sono riuniti in assemblea quasi tutti i fascisti locali. Dopo i doverosi convenevoli per il Duce e per l'on. Barnaba, l'assemblea ad unanimità accolse le proposte del triumvirato di spingere, cioè, l'autorità governativa alla costruzione (sic) della tanto dibattuta strada Stazione-Gemona e di approvare il divisamento commissariale per la rinuncia all'autonomia scolastica.

Noi siamo lieti che il fascio, con lo devole respicenza, abbia mutato parere e propositi nei riguardi della strada. Ci auguriamo, anzi che la sua opera — per quanto tardiva — si dimostri di efficacia tale da far rimettere le cose allo stato in cui le aveva portate la cessata amministrazione popolare prima del deplorato decreto revocatorio del 1 marzo 1923 N. 132.

Comincia, adunque, la giustizia del tempo!

Quanto alla questione scolastica, prendiamo atto dei propositi fascisti di voler ridurre Gemona — sotto quel punto di vista — allo stesso livello, di rebbe l'on. Mussolini, di una delle quattrescote Paretelle d'Italia. Per un partito che parla di decentramento, di autonomie, che esalta i valori morali in contrapposto alle utilitarie e materialistiche concezioni socialdemocratiche; che è per la tutela degli interessi superiori dello Stato (è noto che le scuole in proporzione costano allo Stato di più che ai Comuni e vanno peggio; e che l'opposizione alla costruzione della strada, nel 1923, fu fatta dai fascisti anche in nome degli interessi dello Stato!) è questa una deliberazione che ci sembra, per lo meno, assai strana! Ma se ne sono viste e se ne vedranno, ancora, tante, che la meraviglia è forse, fuori di luogo. La coerenza e

la logica non sono i punti forti del partito dominante.

Si afferma che qualcuno abbia detto che per poter — quando che sia — far « saltare » da Gemona il Direttore Bosello il mezzo più sicuro è quello di regionalizzare le scuole, rinunciando all'autonomia... Ma trattasi forse di malignità.

Certo si è, però, che se il Comune non fosse stato autonomo, il sig. Direttore Bosello non sarebbe oggi a Gemona a pontificare in veste, persino, di triumviro fascista.

Ricostruzione del Tiro a Segno

S. E. l'on. Peano, presidente della Corte dei Conti, ha comunicato all'on. Fantoni — che della pratica si è interessato in ogni fase, coadiuvando validamente il co. Bullardo Gropplero, Direttore del Tiro — che in questi giorni è stato registrato il Decreto 11 nov. 1924 del Ministro della Guerra che approva la spesa di L. 40.500 per la ricostruzione del Tiro a Segno, rimasto quasi distrutto durante l'invasione. Pare che i lavori cominceranno presto.

A Superiora Generale

delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore è stata eletta la trentina Suor Teofilo Jellici, da parecchi anni a Gemona. Essa fu insediata nella carica il 25 marzo, presente S. E. Mons. Arcivescovo.

Alla nuova Superiora ed al benemerito Istituto Religioso alle sue cure affidate, congratulazioni ed auguri.

BILIERIO

Ai 33 Caduti per la Patria. — Lunedì ebbe luogo la inaugurazione del cippo marmoreo in ricordo dei 33 eroi che la nostra frazione, offrì olocausto alla Patria. Alla cerimonia semplice ed austera, parteciparono autorità e rappresentanze, tutta la popolazione, nonché immensa folla venuta dai paesi limitrofi.

QUISCA

Il mercato annuale. — Lunedì 27 aprile avrà luogo in questo paese il mercato annuale, trasportato dal 27 marzo u. s. a causa della pioggia.

Mercè l'attività svolta dall'apposito Comitato sia per la preparazione che per la propaganda del mercato predetto, si ritiene che potrà riuscire secondo il desiderio del paese, in questa ripresa di attività del periodo post-bellico.

PRATA DI PORDENONE

Fede pura. — La processione del venerdì Santo fu un trionfo di fede sia per il numero dei presenti sia per la riuscita illuminazione. Alieci dalle teatrali coreografie — contrastanti col grande mistero cristiano — pure abbiamo ammirato le straordinarie modalità di apparati che rendevano solenne e maestosa la prova esterna della fede cristiana.

Religione pura. — Altri dirà della magnifica inaugurazione del reparto dei nostri Esploratori Cattolici. Mi limito a rilevare e condannare la solita maligna insinuazione di qualche capocchia che vuole vedere la brutta politica in un puro fatto di azione cattolica. E' ridicola l'ignoranza della nostra azione cattolica fenomenale da parte di questi eterni irriducibili nemici delle cose cristiane. E non sapete cari avversari, che gli Esploratori si chiamano « cattolici » che è la qualifica della nostra fede? e non sapete che gli Esploratori sono voluti e benedetti dal Papa, sono voluti e benedetti dai Vescovi e che sono organizzati nelle maggiori città italiane e nei maggiori centri della regione come a Pordenone a Sacile a Maniago? e non sapete che gli Esploratori fanno parte della Gioventù Cattolica Italiana, sebbene autonomi nel loro organismo e nel loro regolamento?

Ed è per questo che noi protestiamo contro questa continua e satanica deformazione del nostro pensiero cristiano e della nostra attività cattolica. La vostra deformazione è una vera menzogna anticristiana.

E protestiamo pure in nome della libertà religiosa, contro quei farisei e prepotenti che hanno violentato le coscienze cristiane proibendo a giovanetti di famiglie cattoliche la partecipazione al nostro Reparto « Esploratori Cattolici ». Ma non importa, noi andiamo avanti per la nostra via, obbedienti al Papa ed al Vescovo, lavoratori indefessi per il trionfo del regno di Cristo.

Religione applicata. — La nostra Società Operaia — una delle prime nostre società — ha ricevuto un nuovo rinforzo di volontà lavorativa mediante l'iscrizione di un bel numero di operai nell'ultima assemblea.

La cosa ci fa piacere perché è ora che i nostri lavoratori si decidano a formare un unico compatto sodalizio per la difesa dei loro interessi economici e per la formazione di una loro coscienza cristiana, ed è ora che deppongano i loro pregiudizi settari e si convincono che il loro vero interesse sta solo là ove sventola bella e cara la nostra bandiera cristiana.

La festa degli Esploratori. — La seconda giornata di Pasqua è stata completamente dedicata alla inaugurazione del nuovo Riparto Esploratori Cattolici.

Al Riparto vi fanno parte una trentina di giovanetti dai 10 ai 17 anni di

te, alle quali con maggior contributo hanno concorso i Finanziari in servizio attivo, non sono sufficienti per il collaudo della lapide e per la cerimonia inaugurale: ne occorrono altre ancora.

La Commissione suddetta, su proposta di suo Presidente, deliberò di inviare una circolare alle provincie, comuni, autorità, istituti, ecc., di tutta la regione Veneta chiedendo di concorrere con un contributo finanziario, affinché le onoranze riscuote non solo degli Eroi Finanziari caduti per la difesa e grandezza della Patria, ma ad onore di tutto il Veneto.

Riservandosi di render noto al pubblico i nomi di coloro che già hanno risposto all'appello, la Commissione confida che anche gli altri ai quali è stata inviata la circolare, vorranno concorrere col loro contributo finanziario. Il Presidente on. Marcello comunicò anche che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria su tutta la rete dello Stato, dal 40 al 60 per cento a coloro che vorranno intervenire alla cerimonia inaugurale della lapide.

Venne stabilito che le oblazioni dovranno essere inviate direttamente al Comitato onoranze ai Finanziari Veneti caduti in guerra, con sede in Venezia, Campo S. Polo N. 2179.

UDINE

Mostra fra Artisti ed Artigiani del Rione Parrocchiale di S. Giorgio in Via Grazzano Udine - 25 - 26 - 27 Aprile 1925

Il Comitato ha diramato la seguente circolare:

La costante indefessa laboriosità degli artisti, artigiani ed operai, che dimorarono nei secoli passati nel popolamento della parrocchia di S. Giorgio di via Grazzano in Udine, tramandarono alle nostre generazioni l'orgoglio di questa nobile tradizione.

Questo territorio rionale accusa in oggi copioso numero di artisti accademici, di iniziati all'arte, di provetti artigiani, di stimati artigiani, d'indefessi operai, dimostrando con ciò che esso costituisce il centro del LAVORO per eccellenza.

Valorizzare cotanta attività, innalzare il suo pregio, sta nell'intento di un gruppo di borghigiani, nell'occasione delle festività che annualmente si susseguono, nella ricorrenza di San Giorgio.

Per questo scopo si sono costituiti in comitato Rionale che si propone di indire una Mostra fra Artisti ed Artigiani la quale servirà ancor meglio a porre in rilievo di quali energie sia dotato il popolamento di via Grazzano e limitrofi.

L'ardita impresa, ha bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di quanti che con solerzia d'intenti in ogni civica manifestazione, sanno e vogliono cooperare alla elevazione delle classi lavoratrici.

Per il Comitato Rionale: Mattiussi Carlo fu Mario, Presidente; Cremese Antonio, Silvio Savio, Vice-presidenti.

La Mostra comprenderà tre sezioni: 1. Arte; 2. Artigianato ed industria; 3. Mostra Campionaria e Culturale.

Pellegrinaggio Naz. Italiano a Lourdes 1925

Il Santo Padre Pio XI, nel cui cuore magnanimo le soavi rievocazioni di Lourdes sono perennemente vive, non soltanto non acconsente interruzione negli annuali pellegrinaggi alla terra beata della Vergine Immacolata, ma auspica altresì che il pellegrinaggio nazionale dell'Anno Santo sia straordinariamente imponente, soprattutto per il numero grande di ammalati ivi condotti per ottenere guarigione e cristiana rassegnazione. L'ansia del suo onore paterno sollecita in quest'anno, a beneficio dei figli, la concordata opera delle due anguste divine Madri, Maria e la Chiesa.

Il Comitato Nazionale Italiano raccoglie l'alta parola del Papa, nella certezza che essa otterrà eguale, entusiastica corrispondenza da tutti gli Italiani consapevoli di quanta virtù restauratrice della vita cristiana sia feconda la pietà sincera e fervente verso Maria.

Mons. Cavezzali, Presidente PROGRAMMA

1 settembre: partenza dal confine — 2 settembre: arrivo a Lourdes — 2, 3, 4, 5, 6, 7 settembre: soggiorno a Lourdes — 7 settembre: partenza da Lourdes — 8 settembre: arrivo al confine.

PREZZO: comprendente biglietto ferroviario da frontiera a frontiera - vitto ed alloggio solo a Lourdes - Vademecum - Distintivo - Mancie - Spese di organizzazione.

La classe Frs. 650 - IIa classe Frs. 460 - IIIa classe Frs. 320 oltre la tassa di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Per iscrizioni e chiarimenti rivolgersi al Sac. Venturini Don Angelo - Piazza Umberto Lo N. 31 - Udine.

Per le onoranze ai finanziari caduti in guerra

La Commissione esecutiva del Comitato per le onoranze ai Finanziari caduti nella guerra nazionale 1915-1918, riunitasi in seduta nel gabinetto del R. Intendente di Finanza di Venezia, g. e., dopo una dettagliata relazione fatta dal Presidente sen. conte Marcello, constatò che le oblazioni raccolte,

le funzioni, rivolse magnifiche parole alla Gioventù Cattolica, spronandola a continuare coraggiosamente a percorrere la via retta che è quella della religione e ciò per il bene della Chiesa e della Patria.

E dopo la funzione del pomeriggio, nella Casa del Popolo, adobbata per la circostanza, una fiamma di popolo vi si riversò per festeggiare con un vermouth d'onore la costituzione del Riparto degli Esploratori. Quivi parlarono, fra la viva commozione dei presenti, l'Aiuto Istruttore Ermete Vazzoler, Da Pieve Giuseppe per il Circolo Cattolico, Basso Luigi per il Gruppo Cattolico, il chierico Antonio Zaccarin, don Giammaria Concina, Gianni Casetta, Istruttore del Riparto, Mons. Concina e don Foraboschi. Tutti applauditissimi.

Dopo la cerimonia, gli Esploratori girarono in gruppo per le vie del Comune e per i paesi limitrofi accolti ovunque festosamente.

La Commissione suddetta, su proposta di suo Presidente, deliberò di inviare una circolare alle provincie, comuni, autorità, istituti, ecc., di tutta la regione Veneta chiedendo di concorrere con un contributo finanziario, affinché le onoranze riscuote non solo degli Eroi Finanziari caduti per la difesa e grandezza della Patria, ma ad onore di tutto il Veneto.

Riservandosi di render noto al pubblico i nomi di coloro che già hanno risposto all'appello, la Commissione confida che anche gli altri ai quali è stata inviata la circolare, vorranno concorrere col loro contributo finanziario. Il Presidente on. Marcello comunicò anche che il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria su tutta la rete dello Stato, dal 40 al 60 per cento a coloro che vorranno intervenire alla cerimonia inaugurale della lapide.

Venne stabilito che le oblazioni dovranno essere inviate direttamente al Comitato onoranze ai Finanziari Veneti caduti in guerra, con sede in Venezia, Campo S. Polo N. 2179.

La letteratura cristiana nei primi secoli

All'Università popolare di Udine, martedì sera, l'avv. prof. C. Bressani, tenne la conferenza circa: « La letteratura cristiana dei primi secoli », di innanzi a un pubblico folto e sceltissimo.

Durante un'ora, con esposizione propria e forbita, percorse con sintesi chiara il campo letterario cristiano occidentale, dai padri apostolici, fino a S. Agostino, col quale il cristianesimo segnò la definitiva vittoria nella secolare battaglia contro il pensiero pagano e iniziò il mondo nuovo.

Il nostro giovane amico fu molto applaudito dal pubblico attentissimo e complimentato per la vasta conoscenza della dottrina e l'esposizione piana vivace ed elegante.

Aiutate i Reni!

Urina scolorita, scarsa o eccessiva è causa di sospettare i reni di debolezza. Lo stesso è del mal di schiena, dolore reumatico o tendenza idropica. Si può sviluppare una seria malattia renale, se i reni non ricevono aiuto. Non ritardate. Le Pillole Foster per i Reni danno appunto l'aiuto che occorre ai reni deboli. Questa medicina rinforza i reni e scongionga la vescica; essa vi darà un conforto continuo. — Ovunque L. 7. — sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. — Dep. generale C. Giongo, Cappuccini, 19, Milano (8).

Assise

La condanna di un turpe

Venne giudicato martedì il contadino Giulio Marcolin di Gio: Battis, 46 anni, di Montebelluna. Costui i reni e scongionga la vescica; essa vi darà un conforto continuo. — Ovunque L. 7. — sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. — Dep. generale C. Giongo, Cappuccini, 19, Milano (8).

Eccezionale avvenimento artistico

La Polifonica Romana a Udine

Mercoledì 22 corr. la città di Udine sarà affollata anche per un senso di amore proprio, cioè perché non si dica che Udine fu l'unica città che non seppe ammirare il maggiore e migliore corpo musicale del mondo. Nel programma è aggiunto, all'ultimo numero, il « Credo » della « Missa Papce Marcelli », la cui finale è quanto di più inimmaginabilmente grandioso abbia prodotto il genio nella divina arte dei suoi.

Ecco il programma:

- I PARTE
1. Palestrina — « Laudate Dominum », offertorio a 5 voci dispari. (1525-1594).
2. Palestrina — « Paucitas dierum », mottetto a 5 voci dispari.
3. Orlando Di Lasso — Mottetto a 4 voci dispari. (1532-1592).
4. Luca Marenzio — Mottetto a 4 voci dispari. (1550?-1574).
5. Firmin Le Bel — Mottetto a 6 voci dispari. (15.?-1574)
II PARTE
6. Palestrina — Antifona a 5 voci dispari (1525-1594)
7. Josquin Des Prés — Mottetto a 4 voci. (1450-1521)
8. Tommaso Ludovico Da Vittoria — Responsorio a 4 voci pari. (1545?-1611)
9. Palestrina — Credo (dalla « Messa a Papa Marcello ») a 6 voci. (1525-1594).

Dopo l'esecuzione ci saranno treni in partenza per tutte le linee. I prezzi (L. 5 in piedi) verranno resi noti dalla stampa cittadina.

Mesto... congedo...

La federazione dei Sindacati fascisti ha congedato dal servizio attivo il sig. Mesto Leonardo segretario della 3.a zona dei sindacati. Mercoledì scorso, un secondo comunicato inviato alla stampa diceva testualmente:

« Per togliere ogni dubbio alla stampa locale, che presala nella sua buona fede potrebbe pubblicare cose non vere e travolgerne l'ordine, avvertiamo che il sig. Mesto Leonardo non è mai stato il segretario della 3.a zona dei sindacati, ma solo ha avuto incarico provvisorio e che da circa 15 giorni è stato licenziato e diffidato dalla Federazione a non immischiarsi di movimento sindacale nella Provincia del Friuli.

Con lettera inviata all'illmo sig. generale Ronchi, segretario federale del partito, e con comunicazione nella seduta odierna del direttorio politico, è stato disposto affinché tutti i segretari politici siano informati che il sig. Mesto non ha più nessuna ingerenza nei sindacati fascisti della provincia.

Dopo la proibizione...

Il « Popolo Veneto » di domenica pubblicava: « Dopo la proibizione di ogni adunanza di carattere politico, d'ordine del Prefetto, ieri il fascio udinese (per il quale vige speciale nulla osta!!!) tenne assemblea votando un « politico » ordine del giorno contro le opposizioni! »

Tra l'altro si dice che alle opposizioni « deve essere impedita ogni possibilità di agire ». Senza commenti.

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Cure elettriche - Wassermam
Udine - Via Grazzano I (P. Giacomelli)

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Tolmezzo - Piazza XX Settembre)

Radiodiletanti

Costruite da soli il vostro Apparato Ricevente acquistando le parti staccate necessarie per il montaggio del Circuito C. 119 bis - 4 valvole



2 Condensatori variabili a variabile - Un Accoppiatore a due - Due Trasformatori B. F. 1 x 3 1 x 5 - Due Condensatori fissi - Targhetta - Sedici Portaudion - Tre Bobine - Tre Reostati - Una Res. Griglia - Sette Morsetti

Materiali scelti vendibili a complessive L. 375. (Un pacco munito di Schema - Franco destino)

APPARATI E ACCESSORI PER T. S. F. C. ANTONINI & Fratello UDINE - Via Codroipo - 2